

QUELLO CHE I FAMILIARI DELLE VITTIME CI DICONO, SCRIVENDO.

Francesco Cajani (a cura di)

PAROLE CHIAVE

Testimonianze delle vittime. Percorsi bibliografici.

ABSTRACT

Ci sono parole *“che sono più pesanti, che valgono di più di quelle che posso dire io o voi”*: sono le parole di quella *“gente che ha patito tanto, senza colpa”*. E valgono di più *“per il carico che hanno portato tutti questi anni, da soli”*¹.

Sono loro che - a poco a poco - hanno trovato il coraggio di condividere il dolore per i loro cari, trasformandolo in memoria storica. E così, per comprendere la storia del nostro Paese occorre necessariamente ripartire dalle parole dei Familiari delle vittime.

La mia personale (e non esaustiva) biblioteca sul tema inizia nel 2006, con un libro comprato più per caso che per volontà. Ma che poi si è arricchita, di anno in anno, per il mio bisogno di comprendere meglio.

Con altri tre libri che si collocano, in una mia prospettiva ideale, *cammin facendo*.

L'inizio del cammino è uno dei più bei libri mai scritti su Milano – la città dove sono nato – e si apre con la storia del magistrato Guido Galli ucciso *“qui, davanti all’aula 305, al secondo piano dell’Università statale”*: un invito a guardare, ciascuno nella propria città, la storia delle *“pietre su cui siete seduti”*².

¹ Paolo Nori nel monologo ispirato a *“Noi la farem vendetta”*: cfr. www.virtualeconcreto.net/noi-la-farem-vendetta.html

² Cfr. Concita de Gregorio, *“Io vi maledico”*, Einaudi 2013, p. 81.

LO STRAPPO

QUATTRO CHIACCHIERE SUL CRIMINE

Nel mezzo del cammino colloco quel “ragionamento” sulla “vendetta, quando uno vi fa qualche cosa che vi fa molto male, ma molto”: un dialogo tra padre e figlia, simile a quello tra le due parti più intime, e contrapposte, insite in ciascuno di noi.

Arrivati al bivio che ci interroga su quale strada si vuole continuare io scelgo, decisamente e a gran voce, l’esperienza de “Il libro dell’incontro”.

Buona lettura a tutti noi, dunque³.



Giovanni Fasanella e Antonella Grippo, "I silenzi degli innocenti", BUR, 2006

Quasi 600 morti e 5000 feriti. E in più il calvario dei loro familiari. È il costo umano di una guerra dichiarata non solo contro lo Stato. Questo libro dà voce a chi non l'ha mai avuta. Anzi, a coloro cui è stata, in mille modi, negata. Solo i carnefici sono stati chiamati a testimoniare su quei terribili anni. L'Italia, allora, rischia di essere l'unico paese al mondo dove paradossalmente la storia la si lascia scrivere dagli sconfitti, dagli ex terroristi.

³ L’abecedario è la raccolta delle sillabe con cui si compongono le frasi di una lingua.

Con questa suggestione in mente, questa scheda di approfondimento vuole essere come un abecedario: base lessicale comune con cui ognuno potrà costruire la propria narrazione. Narrazioni e discorsi che vorremmo numerosi e condivisi grazie al sito lostrappo.net, dove verranno pubblicati. Narrazioni che a loro volta saranno promotrici di creatività per altri, questo lo scopo.

LO STRAPPO

QUATTRO CHIACCHIERE SUL CRIMINE



Mario Calabresi, "Spingendo la notte più in là. Storia della mia famiglia e di altre vittime del terrorismo", Mondadori, 2007

È la mattina del 17 maggio 1972, e la pistola puntata alle spalle del commissario Luigi Calabresi cambierà per sempre la storia italiana. Mario Calabresi, oggi giornalista di "Repubblica", racconta la storia e le storie di quanti sono rimasti fuori dalla memoria degli anni di piombo, l'esistenza delle "altre" vittime del terrorismo, dei figli e delle mogli di chi è morto. La storia della sua famiglia si intreccia così con quella di tanti altri (la figlia di Antonio Custra, di Luigi Marangoni o il figlio di Emilio Alessandrini) costretti all'improvviso ad affrontare, soli, una catastrofe privata.



Umberto Ambrosoli, "Qualunque cosa succeda. Giorgio Ambrosoli oggi nelle parole del figlio", Sironi Editore, 2009

Questa è la storia di Giorgio Ambrosoli, per cinque anni commissario liquidatore della Banca Privata di Michele Sindona, ucciso a Milano da un killer la notte tra l'11 e il 12 luglio 1979. La racconta a trent'anni di distanza il figlio Umberto, che ai tempi era bambino, sulla base di ricordi personali, familiari, di amici e collaboratori e attraverso le agende del padre, le carte processuali e alcuni filmati dell'archivio RAI. Sullo sfondo, la storia d'Italia in quel drammatico periodo.

LO STRAPPO

QUATTRO CHIACCHIERE SUL CRIMINE



Benedetta Tobagi, "Come mi batte forte il tuo cuore. Storia di mio padre", Einaudi, 2009

Walter Tobagi è morto il 28 maggio 1980, gli hanno sparato alcuni membri di una semiconosciuta formazione terroristica di sinistra, la "Brigata XXVIII marzo". Tobagi era un giornalista del "Corriere della Sera", era uno storico e il presidente del sindacato dei giornalisti lombardi. Quando è morto aveva trentatré anni, il figlio Luca sette, Benedetta tre. Si può dire che Benedetta non ha conosciuto il padre, di lui conserva solo alcuni fotogrammi di ricordo e una grande incolmabile mancanza. Una volta cresciuta ha deciso di andare alla scoperta di questo padre immensamente amato, e ha provato a raccogliere ogni sua traccia.



Eugenio Occorsio, "Non dimenticare, non odiare. Storia di mio padre e di tuo nonno", Dalai Editore, 2011

Vittorio Occorsio, classe 1929, famiglia napoletana, era un magistrato, sostituto procuratore a Roma negli anni Sessanta. Era un uomo di sani principi e grande volontà. E' stato ucciso sotto casa a colpi di mitra la mattina del 10 luglio 1976 da un commando di Ordine Nuovo, formazione neofascista dalle ramificazioni inquietanti. L'esecutore materiale del delitto è stato Pier Luigi Concutelli, che ha ricevuto una condanna all'ergastolo. Sono passati trentacinque anni: Concutelli, vecchio e malato, è stato liberato, provocando l'indignazione di Vittorio junior, il nipote del giudice ucciso. E così il figlio del giudice, Eugenio, ventenne quando fu assassinato il padre, decide di raccontare il

LO STRAPPO

QUATTRO CHIACCHIERE SUL CRIMINE



Anna Maria De Luca, "Quel giorno, Storie di vittime delle mafie nel racconto dei loro familiari", Edizioni Gruppo Abele onlus, 2012

nonno e i suoi anni al nipote che non l'ha conosciuto. Ne nasce una riflessione generazionale sul lutto e la memoria.

"Non racconto soltanto la storia di chi non c'è più ma soprattutto quella di chi è rimasto: gli omicidi sono stati raccontati dai media al momento dell'accaduto, poi il nulla. 12 storie che tracciano un unico percorso doloroso ma importantissimo, tutte (non solo quelle narrate nel libro) a significare che quando si uccide una persona si uccide tutto il suo mondo. Spero che chi ha compiuto questi atti possa rendersi conto che il funerale della persona uccisa non è che l'inizio del danno immenso che ha generato" (Anna Maria De Luca).



Benedetta Tobagi, "Una stella incoronata di buio", Einaudi, 2013

Un viaggio dentro i misteri recenti della vita italiana, per cercare di vedere anche al di là di una verità sempre incompleta e per fare in modo che una strage impunita non si riduca semplicemente a un luogo e a una data.

Manlio lavora in fabbrica fin da ragazzo; Livia studia per diventare insegnante. Quando si incontrano e si innamorano, decidono di condividere tutto. Anche la mattina del 28 maggio 1974, in piazza della Loggia, sono insieme. Livia muore con i loro migliori amici, Clem e Alberto, anche loro insegnanti, anche loro giovani impegnati in politica. Perdono la vita altre

LO STRAPPO

QUATTRO CHIACCHIERE SUL CRIMINE



Margherita Asta, Michela Gargiulo, "Sola con te in un futuro aprile", Fandango libri, 2015

cinque persone, «non vittime, ma caduti consapevoli» che quella mattina di pioggia si ritrovano in piazza per il loro impegno antifascista.

Il 2 aprile del 1985 Margherita ha soltanto dieci anni. La sua casa di Pizzolungo, a Trapani, al mattino è invasa dalla confusione allegra di Salvatore e Giuseppe, i suoi fratelli, gemelli di sei anni. Non vogliono saperne di vestirsi e Margherita non vuole fare tardi a scuola. Chiede un passaggio a una vicina. I gemelli usciranno con l'utilitaria della mamma Barbara. Nello stesso istante due macchine della scorta vanno a prendere un magistrato. Si chiama Carlo Palermo e viene da Trento, dove ha indagato su un traffico di morfina proveniente dalla Turchia. Un fiume di droga che serve a finanziare altri traffici, armi soprattutto, e che produce altri soldi, che si intrecciano col giro delle tangenti della politica.

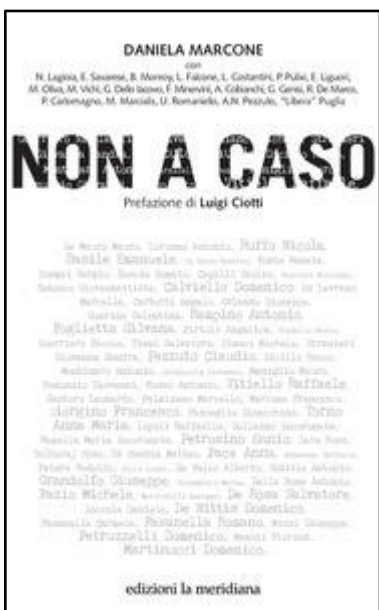
LO STRAPPO

QUATTRO CHIACCHIERE SUL CRIMINE



Antoine Leiris, *“Non avrete il mio odio”*, Corbaccio, 2016

«Non avrete il mio odio» sono le parole di Antoine Leiris che il 17 novembre 2015 - all'indomani degli attentati di Parigi e della morte della moglie al Bataclan – Facebook ha diffuso nel mondo intero. Leiris, rimasto vedovo con un bimbo di diciassette mesi, prosegue in questo libro il «diario» di quei giorni. È l'istantanea di un dolore, in questo sta la sua forza, quella di un uomo disarmato contro l'orrore (da qualsiasi parte provenga) eppure capace di ragionare e di esprimerlo.



Daniela Marcone (a cura di), *“Non a caso”*, Edizioni la meridiana, 2017

Non a caso si diventa vittime innocenti di mafia. Perché non è mai il caso a premere il grilletto o a programmare un attentato neanche quando casualmente si muore perché si era lì in quel momento. La mafia che uccide non lo fa mai per caso. E il ricordo di ognuna delle vittime non può legarsi all'idea che sia accaduto per un puro caso del destino. La memoria parte da questa chiarezza. E dalla consapevolezza che ricostruire il vissuto di ognuno, raccontarlo, ci è indispensabile per non cadere noi nel dubbio che casualmente accadono delitti mafiosi. Queste pagine nascono dall'esigenza morale di cominciare a costruire ed avere memoria comune delle vittime pugliesi di mafia.

LO STRAPPO

QUATTRO CHIACCHIERE SUL CRIMINE



Corrado Stajano, "La città degli untori", Garzanti, 2010

I protagonista di questo intenso saggio in forma di narrazione di Corrado Stajano si aggira sgomento per le strade di una città che vorrebbe amare, che nella sua storia è stata anche amabile, ma che nell'oggi sembra solo respingere: Milano. In questo peregrinare più da fuggiasco che da *flâneur* la realtà contemporanea dischiude il suo passato e Milano diventa il centro concreto e insieme emblematico di un cupo trascorrer di tempi. E Milano, nell'intrecciarsi di storie e figure di epoche diverse legate tra loro dall'io narrante, diventa metafora del tempo presente, in cui l'ethos, che per Eraclito era destino e dimora dell'uomo, è ormai dissolto e scambiato con la sua caricatura: il moralismo.



Paolo Nori, "Noi la farem vendetta", Feltrinelli, 2006

"Un libro che ricostruisce quello che è successo nella Piazza dei Teatri di Reggio Emilia il 7 luglio del 1960. È un libro sulla violenza dello stato, ma è anche un libro sull'educazione dei bambini, ed è anche un libro sulle cose che scompaiono, sulla memoria, e su come la coltivano in certe isolate comunità che meno male che ci sono, e su come se ti uccidono un fratello quando hai diciassette anni è un po' come quando ti nasce un figlio, e poi è anche un libro sull'Emilia, e, tutto sommato, adesso che ci penso, in un certo senso, se non fosse un'espressione abusata, si potrebbe anche dire che è un romanzo d'amore." (Paolo Nori)

LO STRAPPO

QUATTRO CHIACCHIERE SUL CRIMINE



Guido Bertagna, Adolfo Ceretti, Claudia Mazzucato, "Il libro dell'incontro", Il Saggiatore, 2015

Questo libro cambia la storia d'Italia. L'incontro di cui parla - fra vittime e responsabili della lotta armata degli anni settanta - è infatti destinato ad avviare un radicale cambio di paradigma storico: non si potrà più guardare agli "anni di piombo" con gli stessi occhi; né si potrà tornare a un'idea di giustizia che si esaurisca nella pena inflitta ai colpevoli.

Francesco Cajani

Magistrato